



COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO

**PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

PROCEDURE DI EMERGENZA

P0301130_MI_Idropotabile

Modello di intervento per rischio inquinamento idropotabile

**Il Sindaco
On. Dussin Luciano**

Il tecnico incaricato: dott. Federico Facco
In collaborazione con: dott.sa Romanella Vio



RISCHIO IDROPOTABILE

I potenziali bersagli di rischio idropotabile nel comune di Castelfranco V.to riguardano, oltre all'incidente nella rete dell'acquedotto, le aree di prelievo di acque sotterranee (anche situate al di fuori del territorio comunale) ed i punti di presa di acque superficiali per uso potabile, che vanno ad alimentare la rete di distribuzione di A.T.S.

Gli scenari ed i danni attesi possono manifestarsi a seguito dell'inquinamento della falda e delle acque superficiali causato dalla presenza di scarichi incontrollati, da spargimento di letame e fanghi, da incidenti comportanti lo sversamento di prodotti chimici.

Anche se questo rischio non viene valutato di gravità tale da comportare conseguenze per l'approvvigionamento idropotabile, in alcune situazioni di grave inquinamento potrebbe verificarsi la sospensione dell'erogazione su parte della rete, sebbene sia da rilevare che nel territorio comunale non si sono verificati eventi significativi di questo tipo.

Il rischio idropotabile si configura come un fenomeno non prevedibile e quindi difficilmente quantificabile.

Riferimenti

Piano A.T.S..

FASE DI ATTENZIONE

Trattandosi di un evento non prevedibile, non viene presa in considerazione la fase di attenzione e si passa direttamente alla fase successiva.

FASE DI ALLERTAMENTO

A seguito della segnalazione da parte dei cittadini o di altro ente, l'ufficio tecnico comunale provvede ad avvisare il Sindaco ed a verificare la veridicità dell'input e l'entità dell'area colpita effettuando un sopralluogo sul sito, con l'ausilio della Polizia Locale.

Avvisa inoltre l'Arpav per l'esecuzione di un campionamento e definire il grado di inquinamento dell'acqua.

Qualora a seguito dei sopralluoghi e valutazioni effettuati emerga che l'intensità del fenomeno sia tale da minacciare la salute pubblica, si passa alla fase di allarme/emergenza.

Vengono contattati i responsabili delle funzioni di supporto previste nella composizione del C.O.C. e si richiede la loro presenza in caso di passaggio alla fase di allarme/emergenza.



FASE DI ALLARME/EMERGENZA

In questa fase il Sindaco attiva il C.O.C. (Centro Comunale Operativo) presso la sede della Protezione Civile. Viene prevista la presenza di A.T.S. ed A.R.P.A.V. e vengono attivate via via le funzioni ritenute necessarie.

Il Sindaco tiene costantemente aggiornati Regione, Prefettura, Provincia sull'evoluzione della situazione.

Contatta le ditte che dispongono di mezzi (autobotti, serbatoi mobili) utili nella situazione di emergenza, avvalendosi della Funzione 5 - Risorse di Mezzi e Materiali.

Verifica la presenza di persone non autosufficienti che necessitano di aiuto (fornitura a domicilio di acqua potabile), avvalendosi della Funzione 2 - Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria. avvisare ARPAV per campionamento acque e ASL per il giudizio di qualità e la definizione del tipo di rischio.

In caso di eccezionale ed accertata gravità ed in accordo con Prefettura, Regione e Provincia, verrà diramato il messaggio per invitare la popolazione a non usare l'acqua distribuita dalla rete idrica. Saranno inoltre attivate le procedure per l'organizzazione della **distribuzione di acqua potabile** per la popolazione, con priorità per i punti sensibili (ospedali, case di riposo, ecc.), che dovranno essere contattati per verificare il livello di autonomia e pianificare gli interventi di soccorso necessari.

All'Autorità Sanitaria è affidato il compito di proporre al Comune l'adozione dei provvedimenti cautelativi sulle acque necessari alla tutela della salute degli utenti, procedendo ove necessario, con la collaborazione degli Uffici Tecnici e dei gestori dell'acquedotto, all'individuazione della natura e delle cause del processo e promuovendo l'adozione degli opportuni atti necessari al risanamento ed alla promozione della qualità della risorsa idrica compromessa.

Si provvede ad implementare i punti di distribuzione dell'acqua potabile.

Con l'aiuto dei VVF si verifica la possibilità di rimuovere la fonte dell'inquinamento o di circoscriverla in modo da ripristinare le condizioni di normalità.

Si prosegue con il monitoraggio del fabbisogno della popolazione di acqua potabile, dando priorità ai punti sensibili.

Viene verificata nei vari negozi alimentari la disponibilità d'acqua in bottiglia e si provvede a richiedere una fornitura massiccia alle ditte produttrici individuate nel territorio.

In caso di totale sospensione del servizio acquedottistico, per supplire alla mancata erogazione di acqua potabile, occorre provvedere alla distribuzione di acqua alla popolazione mediante autobotti o serbatoi mobili posizionati in punti strategici del territorio.



Il fabbisogno idrico medio giornaliero pro capite in caso di emergenza, viene stimato basandosi sulla seguente tabella:

FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)

LITRI	USO
2	POTABILE
5	PREPARAZIONE CIBI
10	LAVAGGIO STOVIGLIE
20	IGIENE PERSONALE
10	LAVAGGIO BIANCHERIA
30	SCARICHI WC
77	TOTALE

A ciascun abitante presente sul territorio comunale deve essere quindi garantita una quantità d'acqua pari circa 80 l/gg, in accordo con quanto stabilito dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) che fissa come valore di riferimento del fabbisogno idrico pro capite la quantità di circa 100 l/gg e come soglia minima, al disotto della quale si parla di sofferenza idrica, il valore di 50 l/gg. Individuati i punti strategici di distribuzione del territorio, si può risalire al numero di abitanti serviti per ciascuna zona e quindi al volume d'acqua necessario da fornire giornalmente.

In caso di ripristino delle condizioni di normalità verrà dato tempestivo avviso alla popolazione.

CONSIGLI ALLA POPOLAZIONE

Le norme generali di autoprotezione per il rischio idropotabile sono sostanzialmente legate all'uso del buon senso; nei casi di emergenza, così come durante i periodi di normalità, è indispensabile far nascere nella popolazione la cultura del "razionale utilizzo dell'acqua" evitando qualsiasi forma di spreco. Ciò è possibile modificando qualche piccola abitudine quotidiana, come ad esempio:

1. Ricordarsi di chiudere bene i rubinetti; un rubinetto che gocciola spreca diversi litri di acqua al giorno;
2. Non lasciare scorrere l'acqua dal rubinetto quando ti lavi i denti;



-
3. Quando ti fai la doccia e ti stai insaponando, l'acqua non ti serve quindi chiudila;
 4. Non utilizzare lavatrici e/o lavastoviglie mezze vuote, ma aspetta di farle funzionare a pieno carico;
 5. Incanala e raccogli in botti o cisterne l'acqua piovana e usala per annaffiare piante e giardino;
 6. L'acqua utilizzate per lavare frutta e verdura può essere reimpiegata per innaffiare le piante di casa;
 7. Controlla periodicamente l'impianto idrico di casa; se chiudendo tutti i rubinetti il contatore continua a girare vuol dire che probabilmente c'è una perdita nell'impianto;
 8. Seguire le indicazioni fornite dalle Forze dell'Ordine e dai volontari della Protezione Civile.